

EGUA GLIA NZA

PERCORSI di EGUAGLIANZA

a cura di
Francesca Rescigno

prefazione di **Lorenza Carlassare**



G. Giappichelli Editore

PERCORSI di EGUAGLIANZA

PERCORSI di EGUAGLIANZA

a cura di

Francesca Rescigno

prefazione di Lorenza Carlassare



G. Giappichelli Editore

© Copyright 2016 - G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO

VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111 - FAX 011-81.25.100

<http://www.giappichelli.it>

ISBN/EAN 978-88-921-0574-4

Stampa: LegoDigit s.r.l. - Lavis (TN)

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

7. La violenza contro le donne e il fenomeno dello *stalking* *

7.1. *Stalking* e violenza contro le donne: premesse.

La violenza contro le donne, quale modello di comportamento unidirezionale abusivo fondato sul genere, rappresenta un problema universale che colpisce tutti i paesi del mondo in maniera trasversale, storica espressione della disuguaglianza tra i sessi e di stereotipi maschili patriarcali¹³⁶. Nonostante i mutamenti socio-culturali avvenuti nel corso dei decenni e l'affermarsi di politiche di pari opportunità, tali manifestazioni di potere permangono, quali forme di sopraffazione, sfruttamento e discriminazione della donna, dentro e fuori la famiglia, con numeri ormai intollerabili.

Le statistiche internazionali riferiscono un 35% di donne vittime di violenza, fisica o sessuale, nel corso della vita, dato poco distante dal 31.5% rilevato dall'Istat nell'ultima Indagine multiscopo sulla violenza contro le donne in Italia (2015), pari a 6 milioni e 788 mila donne tra i 16 e i 70 anni¹³⁷. È evidente, quindi, come si tratti di un fenomeno globale di proporzioni epidemiche, che a poco a poco ha ottenuto sempre maggiore attenzione, passando dal contesto privato a quello pubblico, fino ad identificarsi con una vera e propria violazione dei diritti umani universali all'integrità fisica e psichica, alla dignità e all'autodeterminazione.

In tal senso, le problematiche legate alla violenza di genere non riguardano soltanto le donne, ma l'intera società, tanto da divenire oggi una delle priorità dell'agenda internazionale, con il conseguente sviluppo di strategie d'intervento e l'approvazione di specifiche convenzioni e trattati¹³⁸. In particolare, sul

* Di Chiara Sgarbi.

¹³⁶ B. SPINELLI, *Introduzione*, in ID. (a cura di), *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, Milano, 2008, 23 ss.; I. MERZAGORA BETSOS, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Milano, 2009; O. GIOLO, *Le "periferie" del patriarcato. L'uguaglianza, i diritti umani e le donne*, in CASADEI (a cura di), *Diritti umani e soggetti vulnerabili*, Torino, 2012, 119 ss.

¹³⁷ United Nations, Women, *Facts and Figures: Ending Violence against Women*, febbraio 2016, in <http://www.unwomen.org/en/what-we-do/ending-violence-against-women/facts-and-figures>, ultima consultazione maggio 2016; ISTAT, *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia*, Anno 2014, Istat, Roma, 2015, http://www.istat.it/it/files/2015/06/Violenze_contro_le_donne.pdf, ultima consultazione maggio 2016.

¹³⁸ Assemblea generale delle Nazioni Unite, *Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione delle donne*, A/RES/34/180, New York, 18 dicembre 1979, <http://www.ohchr.org/Documents/ProfessionalInterest/cedaw.pdf>, ultima consultazione maggio 2016; United Nations, Beijing Declaration and Platform for Action, 4-15 Beijing, septem-

piano europeo, la Convenzione di Istanbul del 2011 ha evidenziato la necessità di un molteplici approccio, vincolando i diversi paesi firmatari a impegnarsi per l'eliminazione di qualsiasi ipotesi di discriminazione e violenza contro le donne, in un'ottica di prevenzione delle condotte, di protezione delle vittime e di punizione degli autori¹³⁹.

Proprio questo documento, ci offre una definizione aggiornata e complessa di questa tipologia di comportamenti, intesa come «una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata». Pertanto, ci troviamo di fronte ad una categoria ampia e articolata di condotte, difficilmente elencabili in maniera esaustiva, volte ad aggredire e sopraffare un soggetto debole (la donna) attraverso l'espressione di un potere indiscusso di un soggetto forte (l'uomo), esercitate prevalentemente in contesti domestici così come talvolta anche a livello istituzionale¹⁴⁰.

Questi abusi si sviluppano, infatti, secondo differenti azioni e percorsi, con conseguenze devastanti per la vittima, limitandone l'autostima e la capacità di autodeterminarsi, di esercitare i propri diritti e di partecipare concretamente e liberamente alla vita sociale. In un tale quadro, i comportamenti aggressivi si evolvono e si modificano, divenendo in alcuni casi anche particolarmente subdoli e poco riconoscibili, come accade con le forme più intrusive di contatto, sorveglianza e controllo, fattispecie in grado d'incidere pesantemente sulla salute psicologica di chi le subisce, oltre che spesso anche su quella fisica. In tale prospettiva, entra a pieno titolo nel contenitore della violenza di genere anche il cosiddetto *stalking* o atti persecutori, secondo la dizione del codice penale italiano¹⁴¹, quale modalità di aggressione molesta fortemente legata ai contesti d'intimità e familiari, salita agli onori

ber 1995, <http://www.un.org/womenwatch/daw/beijing/pdf>, ultima consultazione maggio 2016; Consiglio d'Europa, *Raccomandazione Rec(2002)5 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla protezione delle donne dalla violenza*, Strasburgo, 30 aprile 2002, http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/Consiglio_Europa/def/Rec-2002-5-Violenza.pdf, ultima consultazione maggio 2016.

¹³⁹ L'Italia, dopo essere stato uno dei paesi firmatari nel 2011, ha ratificato la Convenzione nel 2013. Attualmente la stessa è stata ratificata da 21 paesi (10 erano sufficienti per l'entrata in vigore). Consiglio d'Europa, *Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*, Istanbul, 11 maggio 2011.

¹⁴⁰ C. SGARBI, *Lo stalking. Dall'evoluzione del fenomeno alle prospettive di intervento*, in T. CASADEI (a cura di) *Donne, diritto, diritti. Prospettive del Giusfemminismo*, Torino, 2015, 131 ss.

¹⁴¹ Reato introdotto nel codice penale italiano all'art. 612-bis c.p. con d.l. 23 febbraio 2009, n. 11, convertito con modificazioni in legge 23 aprile 2009, n. 38.

delle cronache in tempi relativamente recenti e ormai dai più riconosciuta come reato¹⁴².

Partendo da tali premesse, il presente contributo intende offrire una visione, seppur sintetica, il più possibile completa di un fenomeno fortemente diffuso, oggetto di sempre maggiore attenzione, sia da parte del mondo scientifico che della popolazione generale, che tuttavia presenta ancora dei lati oscuri che lo rendono talvolta non facilmente intercettabile e di conseguenza non concretamente gestibile. Si tratta, infatti, di una costante dell'agire umano, da sempre espressione di un'anomalia nella gestione delle relazioni o di un disagio psichico, interesse esclusivo fino a una ventina di anni fa della letteratura e della psichiatria, divenuta oggi invece una problematica sociale, superando gli stereotipi derivanti dall'atteggiamento dei media USA che avevano limitato tali esperienze al mondo delle celebrità¹⁴³.

7.2. Identificazione e diffusione dello *stalking*.

È proprio ai mezzi di comunicazione d'oltreoceano che dobbiamo il termine inglese *stalking*, preso in prestito dal gergo venatorio (dal verbo *to stalk* = fare la posta ad una preda), utilizzato poi dagli esperti sul finire degli anni '80 per descrivere in maniera evocativa e sintetica un *pattern* comportamentale costituito da una serie di azioni intrusive indesiderate, ripetute nel tempo, con caratteri di sorveglianza e controllo, di ricerca di contatto e/o comunicazione, nei confronti di una vittima che risulta in qualche modo preoccupata o intimorita¹⁴⁴.

¹⁴² La prima norma anti-*stalking* è stata emanata in California nel 1990 (California Penal Code, Section 646.9), esempio seguito nell'arco di pochi anni da tutti gli stati americani e successivamente da altri paesi anglosassoni. La stessa Convenzione di Istanbul, nel descrivere le ipotesi di violenza e aggressione nei confronti delle donne, parla espressamente anche di tale fattispecie.

¹⁴³ Negli USA, negli anni '80, facendo seguito ad alcuni importanti casi di cronaca (tra questi, si ricordano in particolare i casi di Teresa Saldana e Rebecca Schaeffer, due popolari attrici televisive, molestate e infine assassinate dal proprio persecutore), si era iniziato a parlare di "star-stalking", proprio ad indicare le molestie assillanti da parte di un fan ossessivo nei confronti delle celebrità, ritenendo erroneamente che tali condotte fossero esclusiva pertinenza del cosiddetto mondo dello spettacolo o delle celebrità. B. SPITZBERG-M. CADIZ, *The media construction of stalking stereotypes*, in *Journal of Criminal Justice and Popular Culture*, 2002, 128 ss.; L. DE FAZIO-R. MERAFINA-C. SGARBI, *Stalking e mass-media*, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, 2009, 56 ss.; C. SGARBI, *Lo stalking. Dall'evoluzione del fenomeno alle prospettive di intervento*, in T. CASADEI (a cura di) *Donne, diritto, diritti. Prospettive del Giusfemminismo*, Torino, 2015, 131 ss.

¹⁴⁴ M. PATHÉ-P.E. MULLEN, *The impact of stalkers on their victims*, in *British Journal of Psychiatry*, 1997, 12 ss.; B.H. SPITZBERG-W.R. CUPACH, *Paradoxes of pursuit: toward a rela-*

In accordo con questa definizione, tra le maggiormente condivise, è chiaro come il problema non risieda tanto nell'elemento terminologico ma piuttosto nella complessità del fenomeno stesso, per sua natura difficile da identificare e circoscrivere, oggetto di molteplici tentativi di codificazione oggettiva e onnicomprensiva. Questo accade perché si tratta di una costellazione di condotte, talvolta singolarmente lecite o socialmente accettate, che portano al configurarsi invece di un agire inaccettabile e perseguibile se globalmente considerate, a fronte degli elementi della polimodalità, della ripetizione e del timore della vittima, attraverso i quali esso si perfeziona¹⁴⁵. In termini concettuali, inoltre, si potrebbe parlare di una sindrome comportamentale, definita in letteratura "sindrome delle molestie assillanti", laddove all'origine dello *stalking* vi sarebbe una patologia della relazione e della comunicazione interpersonale, ossia un'alterazione o criticità nel legame sussistente tra le parti coinvolte¹⁴⁶.

Proprio quest'ultimo approccio evidenzia l'infondatezza della convinzione che questa tipologia di comportamenti fosse strettamente connessa alla combinazione celebrità – fan ossessivo¹⁴⁷, dato emerso anche dalle ricerche condotte negli ultimi vent'anni che hanno ampiamente confermato come si tratti di una fattispecie numericamente importante e prevalentemente presente nella popolazione generale e soprattutto in contesti se non d'intimità quanto meno di conoscenza. Il dato epidemiologico a disposizione, pur avendo presente le differenze metodologiche riscontrabili tra le diverse indagini condotte¹⁴⁸, ci riporta tassi di vittimizzazione *lifetime* compresi tra l'8 e il 18%, difficili da ignorare e con una forte componente di genere, riconoscendo una tendenziale

tional model of stalking-related phenomena, in J.A. DAVIS (a cura di) *Stalking crimes and victim protection, prevention, intervention, threat assessment and case management*, Boca Raton FL, 2001, 97 ss.; L. DE FAZIO-G.M. GALEAZZI, *Stalking: il fenomeno e la ricerca*, in MODENA GROUP ON STALKING (a cura di), *Donne vittime di stalking. Riconoscimento e modelli di intervento in ambito europeo*, Milano, 2005, 15 ss.

¹⁴⁵ C. SGARBI-L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, 2014, 50 ss.

¹⁴⁶ G.M. GALEAZZI-P. CURCI, *Sindrome del molestatore assillante (stalking): una rassegna*, in *Giornale Italiano di Psicopatologia*, 2001, 434 ss.

¹⁴⁷ Come ricordato poco sopra, i media USA inizialmente si sono concentrati esclusivamente sul cosiddetto "star-stalking", partendo da una serie di casi eclatanti che avevano visto coinvolte quali vittime alcune celebrità.

¹⁴⁸ Tali differenze riguardano ad esempio le definizioni di *stalking* utilizzate, le dimensioni e la rappresentatività dei campioni, le metodologie di ricerca ecc. In prevalenza si tratta d'indagini condotte in paesi anglosassoni, antesignani della ricerca in questo campo (es. USA, Australia, Regno Unito) e in alcuni paesi europei (es. Germania, Italia, Svezia, Olanda).

prevalenza di autori maschi e di vittime femmine¹⁴⁹.

Focalizzando l'attenzione sul nostro paese, i dati più recenti sono quelli riconducibili all'Indagine Istat sulla violenza contro le donne (2014)¹⁵⁰, che ha indagato espressamente anche la prevalenza dei c.d. atti persecutori, rilevando un 16.1% di vittime (pari a 3 milioni 466 mila donne tra i 16 e i 70 anni), distinguendo gli *stalker ex-partner* (1 milione 524 mila) dalle altre categorie di autori (2 milioni 229 mila), in precedenza non considerati dall'istituto di statistica. Tali situazioni sono state segnalate ad autorità (Forze dell'Ordine o Procura) o altre agenzie di aiuto (avvocati, associazioni contro la violenza) solo in un 22% dei casi, con conseguente esito risolutivo per il 59.8% delle querele o delle richieste di ammonimento. Considerando le vittime di ex-partner, il 19.9% erano straniere contro un 14.8% d'italiane, individuando quali principali caratteristiche del campione emerse un'età compresa tra i 25-34 anni, il risiedere al Sud, un basso livello d'istruzione e una cattiva condizione di salute autopercepita. Rispetto a questi risultati, l'entrata in vigore della norma sullo *stalking* ha probabilmente avuto un ruolo importante sul piano della consapevolezza e del cambiamento sociale, con un 60% degli episodi di *stalking* intervenuti prima del 2009 (38.7% negli ultimi 5 anni), anno appunto di introduzione nel nostro ordinamento del reato di atti persecutori.

7.3. Le modalità di attuazione dello *stalking*.

Partendo dalla riconosciuta difficoltà di qualificare in maniera precisa e definitiva un fenomeno multiforme, complesso, articolato e mutevole come lo *stalking*,

¹⁴⁹ P. TJADEN-N. THOENNES, *Stalking in America: Findings from the National Violence Against Women Survey*, Washington, 1998, <http://www.ncjrs.gov/pdffiles/169592.pdf>, ultima consultazione maggio 2016; T. BUDD-J. MATTINSON, *The extent and nature of stalking: Findings from the 1998 British Crime Survey*, London, 2000, www.homeoffice.gov.uk/rds/pdfs04/hors276.pdf, ultima consultazione aprile 2016; R. PURCELL-M. PATHÉ-P.E. MULLEN, *The prevalence and nature of stalking in the Australian community*, in *Australian and New Zealand Journal of Psychiatry*, 2002, 114 ss.; A.M. DOVELIUS-J. OBERG-S. HOLMBERG, *Stalking in Sweden. Prevalence and prevention*, Edita Blomberg, Stockholm, 2006; K. BAUM-S. CATALANO-M. RAND, *Stalking Victimization in the United States*, Washington, 2009; FRA-European Union Agency for Fundamental Rights, *Violence against Women: an EU-wide Survey. Main Results*, Luxembourg, 2014, <http://fra.europa.eu>, ultima consultazione maggio 2016; K. NARUD-C. FRIESTAD-A.A. DAHL, *Stalking experiences and associated factors – A Controlled population-based study from Norway*, in *Nordic Journal of Psychiatry*, 2014, 347 ss.; D.F. HELLMANN-S. KLIEM, *The prevalence of stalking: current data from a German victim survey*, in *European Journal of Criminology*, 2015, 1 ss.

¹⁵⁰ ISTAT, *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia*, Anno 2014, Roma, 2015, http://www.istat.it/it/files/2015/06/Violenze_contro_le_donne.pdf, ultima consultazione maggio 2016.

le singole condotte che lo vanno a costituire e perfezionare sono illimitate, infinite, talvolta anche lecite e non violente, poste in essere da un soggetto che intende entrare in contatto, comunicare, sorvegliare, controllare, spiare la propria vittima, per corteggiarla o nel tentativo di recuperare un rapporto interrotto, o semplicemente per molestarla, danneggiarla o spaventarla¹⁵¹. In tal senso, i suoi confini sono ambigui e indefiniti, essendo impossibile prevedere il comportamento umano, laddove potenzialmente qualsiasi azione potrebbe consentire allo *stalker* di perseguire i propri obiettivi, trovando un unico ostacolo nei mezzi a sua disposizione, nella sua tenacia e nella sua creatività¹⁵².

Le modalità attraverso le quali si sviluppa la “campagna persecutoria”, espressione che evidenzia i caratteri della molteplicità e della ripetizione delle molestie, giungono alla nostra attenzione innanzitutto attraverso gli studi epidemiologici e di popolazione, che normalmente insieme alle caratteristiche di autori e vittime indagano anche i singoli eventi che contribuiscono alla configurazione della fattispecie in oggetto¹⁵³. In tal modo, pur mancando un'unica prospettiva comportamentale, possiamo a titolo esemplificativo stilare un catalogo aperto di attività di *stalking*, alcune anche socialmente accettabili, tra le quali prevalgono: telefonare, inviare sms, lettere e messaggi scritti; inseguire, spiare, controllare e appostarsi nei pressi dei luoghi frequentati dalla vittima; inviare fiori, regali e altri oggetti indesiderati; danneggiare le proprietà della vittima; diffondere informazioni, immagini e video privati o imbarazzanti; minacciare di fare del male alla vittima o ad altre persone alla stessa legate, come amici e familiari; aggressioni e azioni violente, fino all'omicidio della vittima; e così via¹⁵⁴.

¹⁵¹ L. DE FAZIO-G.M. GALEAZZI, *Stalking: il fenomeno e la ricerca*, in MODENA GROUP ON STALKING (a cura di), *Donne vittime di stalking. Riconoscimento e modelli di intervento in ambito europeo*, Milano, 2005, 15 ss.; C. SGARBI-L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, 2014, 50 ss.

¹⁵² C. SGARBI-L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, 2014, 50 ss.

¹⁵³ Tra questi per esempio: R. MELOY, *Stalking (obsessional following): a review of some preliminary studies*, in *Aggression and Violent Behaviour*, 1996, 147 ss.; P. TJADEN-N. THOMENNES, *Stalking in America: Findings from the National Violence Against Women Survey*, Washington, 1998, <http://www.ncjrs.gov/pdffiles/169592.pdf>, ultima consultazione Maggio 2016; R. PURCELL-M. PATHÉ-P.E. MULLEN, *The prevalence and nature of stalking in the Australian community*, in *Australian and New Zealand Journal of Psychiatry*, 2002, 114 ss.; H. DRESSING-C. KUEHNER-P. GASS, *Lifetime prevalence and impact of stalking in a European population. Epidemiological data from a middle-sized German city*, in *British Journal of Psychiatry*, 2005, 168 ss.; K. BAUM-S. CATALANO-M. RAND, *Stalking Victimization in the United States*, Bureau of Justice Statistics, Washington, 2009; B.H. SPITZBERG-W.R. CUPACH, *The dark side of relationship pursuit: From attraction to obsession and stalking*, New York, 2014.

¹⁵⁴ R. MACKENZIE-P.E. MULLEN-M. PATHÉ-R. PURCELL, *I comportamenti di molestie*, in

Gli esiti e lo sviluppo del percorso di realizzazione degli atti persecutori sono in ogni caso influenzati da plurime condizioni e aspetti, connessi alle caratteristiche del contesto relazionale di riferimento, ai limiti e criticità del legame e della comunicazione esistente tra i soggetti coinvolti, ai mezzi a disposizione, alla situazione psicologica sottostante¹⁵⁵. Da quest'osservazione sono partiti anche i tentativi di catalogazione delle azioni dello stalker, offerti da diversi studiosi, soprattutto anglosassoni, al fine di offrire una visione sistematica del fenomeno e facilitare il suo riconoscimento. In particolare, due sono le classificazioni più rappresentative e maggiormente seguite nel dibattito scientifico, da un lato quella degli australiani Mullen e colleghi (1999), definita attraverso l'osservazione di un campione di autori, e dall'altro quella degli americani Spitzberg e Cupach (2007), risultato di un'approfondita analisi della letteratura disponibile sul tema¹⁵⁶.

La prima articola in tre macro categorie l'infinita gamma dei comportamenti intrusivi e molesti: le comunicazioni indesiderate, a comprendere tutte le forme di comunicazione con la vittima (ma eventualmente anche con persone alla stessa legate, come familiari, amici e colleghi), sia *face to face* che in maniera virtuale, date le infinite nuove opportunità dovute allo sviluppo delle nuove tecnologie (es. telefonate, sms, lettere, email, messaggi via *social networks* e *chat* ecc.); i contatti indesiderati, includendo tutti i tentativi di avvicinare la vittima e di approcciarla, sia direttamente che in maniera mediata (es. appostamenti, pedinamenti, sorveglianza, controllo, contatti diretti ecc.); infine la terza, le c.d. condotte associate, raccoglie in modo generico una serie eterogenea di azioni, non riconducibili alle due precedenti, che insieme vanno a costruire e implementare l'agito persecutorio, incidendo sulla sua incisività e lesività (es. invio di fiori, regali e altri oggetti non graditi, ordine o cancellazione di beni e servizi intestati alla vittima, vandalismo e danneggiamento della proprietà altrui, minacce, aggressioni fisiche e sessuali ecc.)¹⁵⁷.

P. CURCI-G.M. GALEAZZI-C. SECCHI (a cura di), *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*, Torino, 2003, 38 ss.; C. SGARBI-L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, 2014, 50 ss.; C. SGARBI, *Lo stalking. Dall'evoluzione del fenomeno alle prospettive di intervento*, in T. CASADEI (a cura di) *Donne, diritto, diritti. Prospettive del Giusfemminismo*, Torino, 2015, 131 ss.

¹⁵⁵ L. DE FAZIO-R. MERAFINA-C. SGARBI, *Stalking e mass-media*, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, 2009, 56 ss.; C. SGARBI-L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, 2014, 50 ss.

¹⁵⁶ P.E. MULLEN-M. PATHÉ-R. PURCELL-G.W. STUART, *Study of Stalkers*, in *American Journal of Psychiatry*, 1999, 1244-1249; B.H. SPITZBERG-W.R. CUPACH, *The state of the art of stalking: taking stock of the emerging literature*, in *Aggression and Violent Behaviour*, 2007, 64 ss.; B.H. SPITZBERG-W.R. CUPACH, *The dark side of relationship pursuit: From attraction to obsession and stalking*, New York, 2014.

¹⁵⁷ C. SGARBI, *Lo stalking. Dall'evoluzione del fenomeno alle prospettive di intervento*, in T. CASADEI (a cura di) *Donne, diritto, diritti. Prospettive del Giusfemminismo*, Torino, 2015, 131 ss.

Più strutturata risulta, invece, la ripartizione proposta dagli autori americani, i quali, suddividendo ulteriormente le azioni di *stalking* in precedenza riportate, sono giunti ad identificare le seguenti otto diverse classi¹⁵⁸: l'iper-intimità, ossia i contatti e le comunicazioni dirette a esprimere affetto o a intensificare una relazione; i contatti mediati, intendendo tutte le forme di contatto attraverso strumentazioni elettroniche; i contatti interazionali, espressione di un approccio diretto con la vittima; la sorveglianza, per descrivere le azioni finalizzate al controllo della vittima (es. spiare, pedinare e appostarsi); l'invasione, quale attacco alla *privacy* mediante la violazione del domicilio; le molestie e le intimidazioni, come condotte verbali e non volte a infastidire e spaventare la vittima; la coercizione e le minacce, ossia il controllo della vittima mediante la forza fisica e psicologica; l'aggressione, come forma di violenza fisica rivolta nei confronti della vittima, dei suoi beni o di persone affettivamente vicine alla stessa¹⁵⁹.

Al di là delle diverse soluzioni presentate per sopperire alle difficoltà di catalogazione delle singole condotte costitutive di una campagna persecutoria, ciò che occorre evidenziare, come già fatto in precedenza, è l'estrema variabilità delle stesse e la loro mutevolezza, in accordo con l'evolversi delle relazioni, dei contesti e delle capacità sia tecniche che economiche dell'autore. Data, infatti, la natura multifaccettata del fenomeno, l'agire dello *stalker* appare fortemente influenzato dai cambiamenti che avvengono nella realtà circostante, adattandosi agli stessi e beneficiandone, come ad esempio è accaduto con l'avvento di Internet e delle nuove tecnologie che hanno reso per certi versi più facile molestare e infastidire qualcuno, offrendo maggiori garanzie di anonimato e la possibilità d'intercettare la vittima in qualunque momento¹⁶⁰.

7.4. Autori e vittime: caratteristiche e classificazioni.

Venendo ora ad analizzare i protagonisti della campagna di *stalking*, appare evidente come l'elemento soggettivo rappresenti un aspetto centrale nella costruzione della fattispecie, laddove l'origine della stessa risulta risiedere in

¹⁵⁸ Inizialmente sei, sono state ulteriormente tipizzate dagli autori nel 2007, in seguito ad un aggiornamento della loro indagine. B.H. SPITZBERG-W.R. CUPACH, *The state of the art of stalking: taking stock of the emerging literature*, in *Aggression and Violent Behaviour*, 2007, 64 ss.

¹⁵⁹ C. SGARBI, *Lo stalking. Dall'evoluzione del fenomeno alle prospettive di intervento*, in T. CASADEI (a cura di) *Donne, diritto, diritti. Prospettive del Giusfemminismo*, Torino, 2015, 131 ss.

¹⁶⁰ Lo *stalking* tecnologico (cosiddetto *cyberstalking*) sarà approfondito nel paragrafo 6, quale nuova prospettiva di ricerca in materia di atti persecutori.

un'anomalia o patologia della relazione, presente o passata, tra autore e vittima, così come le conseguenti reazioni di quest'ultima ai comportamenti subiti costituiscono il fattore in grado d'incidere sull'identificazione del fenomeno. È, infatti, l'impatto sulla "preda", il suo vissuto emozionale, ossia il sentirsi in ansia, spaventata, intimorita e in pericolo, a rendere situazioni talvolta lecite, seppur fastidiose e insolite, modalità d'interazione assillanti e intrusive tali da divenire veri e propri illeciti¹⁶¹.

Considerando la descritta complessità e trasversalità degli atti persecutori, diffusi in plurimi e differenti contesti sociali, economici e culturali, come accade in generale per le diverse manifestazioni della violenza di genere, non è certamente possibile disegnare un vero e proprio identikit o prototipo dello stalker e della sua vittima. Tuttavia, le ricerche su campioni di popolazione ci offrono un quadro abbastanza completo e aggiornato su quelle che sono le tendenze maggiormente riscontrate, le caratteristiche prevalenti di coloro che attivamente o passivamente si trovano coinvolti in tali episodi.

Così, vediamo che nella maggior parte dei casi il persecutore è un soggetto di sesso maschile (con percentuali oltre l'80%), *ex-partner*, di età compresa tra i 35 e i 40 anni, *single* o comunque senza alcun rapporto stabile, inoccupato o con una situazione lavorativa incerta, anche se normalmente risulta essere più istruito e intelligente di altri autori di reato¹⁶². Le motivazioni che lo spingono a molestare sono molteplici, dalla volontà di instaurare una relazione, anche solo di tipo sessuale, al tentativo estremo di recuperare un legame sentimentale interrotto, dalla ricerca di vendetta e soddisfazione per un torto subito, reale o presunto, a ragioni dovute a condizioni psicopatologiche, pur avendo quest'ultime una scarsa incidenza¹⁶³. Proprio la centralità, rispetto a tali condotte, degli

¹⁶¹ L. DE FAZIO-G.M. GALEAZZI, *Le vittime di stalking*, in MODENA GROUP ON STALKING (a cura di), *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, Milano, 2007, 13 ss.; C. SGARBI-L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, 2014, 50 ss.

¹⁶² P. TJADEN-N. THOENNES, *Stalking in America: Findings from the National Violence Against Women Survey*, Washington, 1998, <http://www.ncjrs.gov/pdffiles/169592.pdf>, ultima consultazione maggio 2016; R. PURCELL-M. PATHÉ-P.E. MULLEN, *The prevalence and nature of stalking in the Australian community*, in *Australian and New Zealand Journal of Psychiatry*, 2002, 114 ss.; H. DRESSING-C. KUEHNER-P. GASS, *Lifetime prevalence and impact of stalking in a European population. Epidemiological data from a middle-sized German city*, in *British Journal of Psychiatry*, 2005, 168 ss.; B.H. SPITZBERG-W.R. CUPACH, *The state of the art of stalking: taking stock of the emerging literature*, in *Aggression and Violent Behaviour*, 2007, 64 ss.; FRA-European Union Agency for Fundamental Rights, *Violence against Women: an EU-wide Survey. Main Results*, Luxembourg, 2014, <http://fra.europa.eu>, ultima consultazione maggio 2016.

¹⁶³ A parte un numero esiguo di casi riconducibili all'erotomania, raramente negli stalker

aspetti interazionali e della comunicazione, qui alterati o compromessi, ci conferma una prevalenza di tale fattispecie in contesti d'intimità o per lo meno di conoscenza¹⁶⁴.

Sulla base degli elementi sopra individuati, diversi sono stati i tentativi di tipizzazione della parte attiva della campagna persecutoria, in particolare, Mullen et al. (1999), prendendo avvio dall'analisi di un campione di *stalker* e lavorando in maniera integrata su movente e contesto, hanno identificato cinque categorie di soggetti, elaborando una delle classificazioni più interessanti ed efficaci¹⁶⁵. Secondo questo modello, i molestatori assillanti possono essere distinti in: *rifiutati*, che agiscono in seguito alla conclusione di una relazione sentimentale, per il desiderio sia di recuperare il rapporto sia di vendicarsi in quanto respinti (es. *ex partner*); *cercatori di intimità*, che hanno quale obiettivo ultimo la costruzione di una relazione con una vittima di cui sono infatuati pur non avendo con la stessa alcun tipo di legame, se non al massimo una conoscenza superficiale (es. soggetti socialmente isolati con disturbi mentali); *rancorosi*, che molestano la vittima perché ritenuta, a torto o ragione, colpevole di averli in qualche modo danneggiati e quindi meritevole di vendetta e punizione (es. soggetti che si sentono perseguitati e quindi giustificati a reagire); *predatori*, che, ossessionati dalla vittima, desiderano solamente una gratificazione sessuale o soddisfare un bisogno di controllo (es. casi abbastanza rari, uomini con problemi di autostima e sessualità); *corteggiatori inadeguati*, individui intellettualmente limitati e socialmente incompetenti, che cercano di instaurare una relazione con modalità non accettabili (es. soggetti incapaci di stabilire un rapporto interpersonale, spesso violenti di fronte a un rifiuto).

Analogamente, anche le vittime sono una categoria eterogenea, poiché potenzialmente chiunque potrebbe divenire il target di un'attività persecutoria, ma anche qui gli studi epidemiologici ci aiutano ad avere un quadro più preciso di chi con maggior frequenza subisce queste condotte. Si tratta, infatti, in prevalenza di soggetti di sesso femminile (circa l'80%), a conferma dell'importanza del genere rispetto a queste condotte, di età compresa tra i 19 e i 39 anni, sentimentalmente libere, molestate da un soggetto in qualche modo noto (soprattutto un *ex partner*), mentre lo status socio-economico

si rilevano vere e proprie patologie psichiatriche, prevalendo disturbi e tratti disfunzionali di personalità, che possono compromettere le reazioni e le attività dello stesso. C. SGARBI, *Lo stalking. Dall'evoluzione del fenomeno alle prospettive di intervento*, in T. CASADEI (a cura di) *Donne, diritto, diritti. Prospettive del Giusfemminismo*, Torino, 2015, 131 ss.

¹⁶⁴ Questo ci conferma come i casi di autori sconosciuti siano numericamente molto ridotti (es. Fan ossessivo, soggetto invaghito di una vittima sconosciuta).

¹⁶⁵ P.E. MULLEN-M. PATHÉ-R. PURCELL-G.W. STUART, *Study of Stalkers*, in *American Journal of Psychiatry*, 1999, 1244-1249; G.M. GALEAZZI-P. CURCI, *Sindrome del molestatore assillante (stalking): una rassegna*, in *Giornale Italiano di Psicopatologia*, 2001, 434 ss.

non sembra incidere sul rischio di vittimizzazione¹⁶⁶.

Rispetto a questa categoria di soggetti, le ipotesi classificatorie si sono focalizzate principalmente sulla relazione, presente o passata, che unisce gli attori della campagna di *stalking*, sia essa sentimentale, amicale, professionale o di semplice conoscenza, breve o prolungata, profonda o superficiale. Seguendo questa prospettiva, Mullen et al. (2000) parlano di vittime primarie e secondarie¹⁶⁷, individuando in tal modo, rispettivamente, coloro che rappresentano i destinatari diretti e principali delle molestie e coloro che si trovano loro malgrado coinvolti perché in qualche modo vicini alla vittima primaria.

Il primo gruppo si suddivide ulteriormente al suo interno, sempre in conseguenza del rapporto con il molestatore assillante, in 5 sottotipi: *ex-partner*, a comprendere chi ha avuto un legame sentimentale con lo *stalker*; *conoscenti*, intendendo in senso ampio amici, vicini di casa e conoscenze occasionali; *conoscenze per motivi professionali*, ovvero tutti i soggetti incontrati in ragione della loro professione (es. medici, avvocati, insegnanti ecc.); *contatti sul luogo di lavoro*, ossia persone che condividono con lo *stalker* l'ambiente lavorativo (es. datori di lavoro, colleghi o clienti); *sconosciuti*, includendo tutti coloro che non hanno avuto alcun precedente contatto o rapporto con lo *stalker*; *personaggi famosi*, quali celebrità e personaggi pubblici oggetto delle attenzioni di fan ossessivi¹⁶⁸. Il secondo, invece, include in via generale tutti i soggetti che costituiscono la rete interpersonale della vittima, come familiari, *partner*, amici, coinquilini, colleghi, compagni di scuola, compresi gli animali domestici, che possono a loro volta essere perseguitati, perché ritenuti d'ostacolo al raggiungimento del proprio oggetto del desiderio o perché utilizzati come uno

¹⁶⁶ D.M. HALL, *The victims of stalking*, in J.R. MELOY (a cura di) *The psychology of stalking: clinical and forensic perspectives*, San Diego, 1998, 113 ss.; P. TJADEN-N. THOMENNES, *Stalking in America: Findings from the National Violence Against Women Survey*, Washington, 1998, <http://www.ncjrs.gov/pdffiles/169592.pdf>, ultima consultazione maggio 2016; R. PURCELL-M. PATHÉ-P.E. MULLEN, *The prevalence and nature of stalking in the Australian community*, in *Australian and New Zealand Journal of Psychiatry*, 2002, 114 ss.; K. BAUM-S. CATALANO-M. RAND, *Stalking Victimization in the United States*, Bureau of Justice Statistics, Washington, 2009; D.F. HELLMANN-S. KLIEM, *The prevalence of stalking: current data from a German victim survey*, in *European Journal of Criminology*, 2015, 1 ss.; ISTAT, *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia*, Anno 2014, Roma, 2015, http://www.istat.it/it/files/2015/06/Violenze_contro_le_donne.pdf, ultima consultazione maggio 2016.

¹⁶⁷ P.E. MULLEN-M. PATHÉ-R. PURCELL, *Stalkers and their victims*, Cambridge, 2000.

¹⁶⁸ La ricerca riporta una netta prevalenza di vittime ex-partner, soprattutto donne. Le ultime due categorie appaiono essere residuali, con una più alta percentuale in questi casi di autori affetti da psicopatologie. L. DE FAZIO-G.M. GALEAZZI, *Le vittime di stalking*, in MODENA GROUP ON STALKING (a cura di), *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, Milano, 2007, 13 ss.

strumento per danneggiare, in via mediata, la vittima principale. Accade così che per ferire o spaventare quest'ultima vengano molestati e aggrediti anche coloro che la stessa ama o che vogliono proteggerla¹⁶⁹.

7.5. Conseguenze, protezione e interventi.

Lo *stalking*, a prescindere dalla presenza o meno di violenze e aggressioni fisiche, produce, per la sua natura persistente e intrusiva, un forte impatto sulla vittima, determinando una pluralità di effetti devastanti tali da comprometterne il benessere fisico, psicologico e sociale. Chi subisce queste condotte, infatti, vede trasformarsi completamente la propria personalità e quotidianità, poiché, braccato dal molestatore assillante, finisce per sentirsi impotente e incapace di difendersi e reagire, portato, per sopravvivere a tali situazioni, a modificare pesantemente il proprio stile di vita e le proprie abitudini¹⁷⁰.

Le indefinite ripercussioni di una campagna persecutoria intaccano in maniera globale la realtà del destinatario della stessa, coinvolgendo molteplici aspetti individuali e soggettivi, tenuto anche conto delle diverse sensibilità e di eventuali antecedenti esperienze di vittimizzazione¹⁷¹. Innanzitutto, dal punto di vista fisico, a prescindere dalla presenza di aggressioni violente, in seguito al protrarsi delle molestie emergono con frequenza disturbi del sonno e dell'alimentazione, un aumento del consumo di sostanze dannose a scopo compensativo (es. sigarette, alcol e stupefacenti), oltre a manifestazioni psicosomatiche del proprio stato di ansia e paura (es. attacchi di panico, tachicardia, cefalea, mal di stomaco e nausea)¹⁷².

¹⁶⁹ Questo accade frequentemente, poiché lo *stalker* tenta di distruggere qualsiasi ulteriore legame esistente nella vita del proprio oggetto del desiderio, in un'ottica di controllo ed espressione di potere. M. PATHÉ-P.E. MULLEN, *The Victim of stalking*, in J. BOON-L. SHERIDAN (a cura di) *Stalking and Psychosexual Obsession. Psychological perspectives for prevention, policing and treatment*, Chichester, 2002; C. SGARBI-L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, 2014, 50 ss.

¹⁷⁰ J.H. KAMPHUIS-P.M.G. EMMELKAMP, *Traumatic distress among support-seeking female victims of stalking*, in *American Journal of Psychiatry*, 2001, 795 ss.; L.K. NGUYEN-B.H. SPITZBERG-C.M. LEE, *Coping with obsessive relational intrusion and stalking: the role of social support and coping strategies*, in *Violence and Victims*, 2012, 414 ss.; C. SGARBI-L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, 2014, 50 ss.

¹⁷¹ M. PATHÉ-P.E. MULLEN, *The Victim of stalking*, in J. BOON-L. SHERIDAN (a cura di) *Stalking and Psychosexual Obsession. Psychological perspectives for prevention, policing and treatment*, Chichester, 2002.

¹⁷² L. DE FAZIO-G.M. GALEAZZI, *Le vittime di stalking*, in MODENA GROUP ON STALKING

Altrettanto gravi, se non addirittura peggiori, sono gli esiti psicologici, a fronte dell'angoscia, del timore, della rabbia e della vergogna provate, con manifestazioni quali senso di colpa, introversione, diffidenza, ipersensibilità, instabilità, irritabilità, depressione, aumento dell'aggressività e ideazione suicidaria, fino, nei casi più gravi, a sintomatologie psicopatologiche¹⁷³. In particolare, si riscontrano disturbi dell'adattamento e il Disturbo Post Traumatico da stress (DPTS), inteso quest'ultimo come una sindrome connessa a situazioni particolarmente traumatiche (normalmente si presenta nei sopravvissuti a incidenti aerei o automobilistici, rapine, sequestri di persona ecc.), che porta a rivivere, anche a distanza di tempo, tale esperienza mediante *flashback* e pensieri ricorrenti, oltre a suscitare uno stato di allerta e tensione e una tendenza a evitare situazioni analoghe.

Oltre all'impatto individuale, gli atti persecutori producono importanti e non trascurabili strascichi sul piano delle relazioni interpersonali, come riconosciuto dallo stesso legislatore italiano nel disciplinare tale fattispecie¹⁷⁴, laddove la vittima, per paura e vergogna o per difendere se stessa e le persone che la circondano (le c.d. vittime secondarie), si trova obbligata nella maggior parte dei casi a cambiare le proprie abitudini, a evitare determinati luoghi, a ridurre le interazioni sociali¹⁷⁵. Tali scelte arrecano un danno molto forte e profondo a chi vede limitata e addirittura annientata la propria libertà, fino a dover scomparire, modificando più volte le utenze telefoniche e gli account di posta elettronica, cambiando lavoro o rinunciando a qualsiasi occupazione, fino a trasferirsi in un'altra abitazione o addirittura in un'altra città o nazione. Tutto questo, ovviamente, produce anche evidenti conseguenze economiche,

(a cura di), *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, Milano, 2007, 13 ss.; C. SGARBI-L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, 2014, 50 ss.

¹⁷³ M. PATHÉ-P.E. MULLEN, *The impact of stalkers on their victims*, in *British Journal of Psychiatry*, 1997, 12 ss.; J.H. KAMPHUIS-P.M.G. EMMELKAMP, *Traumatic distress among support-seeking female victims of stalking*, in *American Journal of Psychiatry*, 2001, 795 ss.; L. DE FAZIO-G.M. GALEAZZI, *Le vittime di stalking*, in MODENA GROUP ON STALKING (a cura di), *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, Milano, 2007, 13 ss.

¹⁷⁴ Il legislatore italiano ha previsto espressamente tra gli elementi oggettivi del reato anche l'eventuale cambiamento delle proprie "abitudini di vita". Art. 612-bis "Atti persecutori".

¹⁷⁵ Per esempio non frequentare più amici e familiari, cambiare supermercato, ristorante e palestra, rinunciare al lavoro licenziandosi, cambiare indirizzo di casa o città ecc. L. DE FAZIO-G.M. GALEAZZI, *Le vittime di stalking*, in MODENA GROUP ON STALKING (a cura di), *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, Milano, 2007, 13 ss.; C. SGARBI-L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, 2014, 50 ss.

soprattutto se consideriamo che spesso tale situazione viene affrontata in solitudine e senza alcun supporto esterno, cui si aggiungono una serie di altre spese necessarie per incrementare la sicurezza personale (es. acquisto di sistemi di allarme, videosorveglianza, montaggio inferriate alle finestre ecc.), per riparare le proprietà danneggiate dallo *stalker* (es. automobile, abitazione, ecc.), o per coprire i costi per assistenza legale o medico-specialistica (es. *counselling* psicologico, psicoterapia, ecc.)¹⁷⁶.

Accertata la dannosità e pericolosità di questo fenomeno, in un'ottica di tutela e protezione, occorre identificare percorsi d'intervento e di riduzione degli esiti negativi efficaci, tali da consentire la gestione e attenuazione del rischio per le vittime. Tuttavia, non esiste un'unica strategia di difesa valida e risolutiva per tutti, per cui occorre tener conto delle specifiche circostanze del caso, dalle caratteristiche dei soggetti coinvolti alla relazione preesistente, dalle condotte moleste alle risorse di aiuto a disposizione, così da individuare un piano di sicurezza adeguato alla situazione concreta¹⁷⁷. Le ricerche a disposizione in tal senso riferiscono la necessità, in base alla durata e complessità degli episodi, di seguire contestualmente o alternativamente più percorsi di protezione, diretti oltre che a fermare lo *stalker*, anche a salvaguardare l'incolumità della vittima e ridurre l'impatto negativo dell'azione molesta. Ciò detto, a prescindere dalla soddisfazione o frustrazione derivante dall'efficacia o meno degli interventi, quattro appaiono essere le regole fondamentali da seguire per un'adeguata gestione della campagna persecutoria e per la sopravvivenza di chi si trova a subirla: interrompere ogni rapporto con il molestatore, documentare gli atti persecutori, informare la rete di supporto personale (familiari, amici e colleghi) e chiedere aiuto (istituzionale e non).

Il primo fondamentale passo da compiere è sicuramente la conclusione e interruzione in maniera definitiva di qualunque rapporto con il persecutore, cui va spiegato una sola volta e in maniera incontrovertibile di non essere in alcun modo interessati alle sue attenzioni e di non volere più avere alcun contatto con lui, così da non rafforzare la sua ossessione e il suo proposito¹⁷⁸. Chiarito questo punto, quindi, la vittima dovrà cercare di rendersi

¹⁷⁶ C. SGARBI, MGS, *Appendice. Manuale pratico per vittime di stalking*, in MODENA GROUP ON STALKING (a cura di) *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, Milano, 2007, 96 ss.; C. SGARBI, *Lo stalking. Dall'evoluzione del fenomeno alle prospettive di intervento*, in T. CASADEI (a cura di) *Donne, diritto, diritti. Prospettive del Giusfemminismo*, Torino, 2015, 131 ss.

¹⁷⁷ C. SGARBI, MGS, *Appendice. Manuale pratico per vittime di stalking*, in MODENA GROUP ON STALKING (a cura di) *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, Milano, 2007, 96 ss.; L. SGARBI-C. DE FAZIO, *Stalking e violenza: la ricerca e i fattori di rischio*, in C. DE FAZIO-L. SGARBI (a cura di) *Stalking e rischio di violenza. Uno strumento per la valutazione e la gestione del rischio*, Milano, 2012, 34 ss.

¹⁷⁸ Certi comportamenti, come rispondere alle telefonate, rispedire regali o il dare spie-

quasi invisibile, evitando le discussioni e gli incontri chiarificatori (spesso prologo di esiti drammatici), non rispondendo più a telefonate, sms e mail (può essere utile utilizzare segreterie telefoniche e sistemi per il blocco delle mail indesiderate), non accettando regali e altri oggetti, cambiando la propria routine quotidiana (ad es. non frequentare più determinati luoghi, modificare spesso il percorso casa-lavoro o casa-scuola, ridurre la vita sociale, cambiare residenza, ecc.). È stato, infatti, dimostrato come la distanza fisica e visiva con l'oggetto del desiderio, aumenti esponenzialmente la probabilità che le molestie abbiano termine¹⁷⁹.

Adottate queste misure minime di autodifesa, è essenziale dimostrare la realtà di tutti i singoli eventi che vanno a costituire la campagna di *stalking*, soprattutto nel caso in cui vi sia l'intenzione di rivolgersi ad agenzie di aiuto formale e di intervenire sul piano legale, considerata la complessità e molteplicità delle espressioni della fattispecie in oggetto, che la rendono talvolta difficile da individuare e perseguire¹⁸⁰. A tale scopo è necessario, quindi, raccogliere tutti gli elementi di prova a disposizione, come lettere, email, messaggi, regali, oggetti, fiori ecc., e riportare, anche attraverso immagini e filmati, tutte le azioni intrusive dello *stalker* (pedinamenti, appostamenti, approcci diretti, contatti, aggressioni ecc.), predisponendo un vero e proprio diario dell'intera vicenda.

In questa prospettiva di protezione e intervento, la vittima ha anche bisogno di essere aiutata e supportata dalla rete affettiva e relazionale, per cui, nonostante la comprensibile iniziale reticenza (spesso per vergogna o paura), essa dovrebbe informare di quanto sta accadendo familiari, amici, colleghi, vicini di casa e in generale tutti coloro che in qualche modo sono a lei legati e presenti nella sua quotidianità. Questo, per due ordini di motivi: da un lato per far sì che questi partecipino concretamente al programma di sicurezza predisposto, fungendo da scudo protettivo, ad esempio impedendo allo *stalker* di avvicinarsi, osservando i suoi comportamenti, riferendo la sua eventuale presenza e i suoi spostamenti, e soprattutto evitando di rivelare informazioni riservate che potrebbero offrire ulteriori occasioni di abuso¹⁸¹; dall'altro, con-

gazioni, possono essere male interpretati dallo *stalker* e visti come espressione d'interesse da parte della vittima. C. SGARBI-MGS, *Appendice. Manuale pratico per vittime di stalking*, in MODENA GROUP ON STALKING (a cura di) *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, Milano, 2007, 96 ss.

¹⁷⁹ C. SGARBI-L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, 2014, 50 ss.

¹⁸⁰ C. SGARBI-MGS, *Appendice. Manuale pratico per vittime di stalking*, in MODENA GROUP ON STALKING (a cura di) *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, Milano, 2007, 96 ss.

¹⁸¹ Non è infrequente, infatti, che i familiari, proprio perché tenuti all'oscuro della vicenda, rivelino informazioni che possono compromettere la sicurezza del soggetto perse-

siderato il ricorrente rischio di vittimizzazione secondaria per questa categoria di soggetti, per renderli consapevoli del pericolo cui essi possono andare incontro e di conseguenza consentire loro di tutelarsi e adottare tutte le precauzioni del caso.

Infine, seppur nell'elasticità e differenziazione dei percorsi scelti per la sopravvivenza o fuoriuscita dalle forme persecutorie, ciò che va il più possibile incentivato è il ricorso, contestuale o alternativo, ad una qualsivoglia forma di aiuto, informale (amici, familiari, colleghi, compagni di scuola ecc.) o formale (Forze dell'ordine, avvocati, medici, servizi sociali, associazioni vittime ecc.) che sia¹⁸², così da spezzare l'isolamento in cui con frequenza chi subisce queste condotte si trova ed incrementare le possibilità di una concreta risoluzione della situazione critica, anche prevedendo un diretto intervento istituzionale sullo *stalker*, come recentemente suggerito da più parti¹⁸³. La ricerca, ci dice, infatti, che un deciso approccio dell'ordinamento insieme all'adozione, da parte delle vittime, di tutta una serie di consigli pratici, provenienti da molteplici direzioni, sono la più efficiente combinazione per sconfiggere definitivamente il molestatore assillante¹⁸⁴.

guitato (es. indirizzo, numero di telefono ecc.) allo *stalker*, il quale spesso approccia queste persone fingendosi un amico o collega della vittima. In questi casi può essere necessario anche avere una foto del molestatore così da mostrarla a tutti coloro che in qualche modo potrebbero entrare in contatto con lo stesso.

¹⁸² Stime circa la prevalenza delle diverse strategie di difesa adottate dimostrano che la maggioranza delle vittime utilizza le risorse formali e informali allo stesso tempo, attribuendo alle stesse funzioni parzialmente differenti. C. SGARBI-MGS, *Appendice. Manuale pratico per vittime di stalking*, in MODENA GROUP ON STALKING (a cura di) *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, Milano, 2007, 96 ss. L. DE FAZIO-G.M. GALEAZZI, *Le vittime di stalking*, in MODENA GROUP ON STALKING (a cura di), *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, Milano, 2007, 13 ss.

¹⁸³ Le critiche alla normativa del 2009 hanno essenzialmente riguardato la mancata previsione di un trattamento *ad hoc* per questi autori di reato, tale da produrre risultati oltre che sulla vittima anche sulla società. Al momento, nel nostro paese, le esperienze di questo tipo sono ancora di carattere sperimentale (es. progetti sviluppati da Asl o dal Dipartimento Amministrazione Penitenziaria in singoli istituti di detenzione). I. MERZAGORA BETSOS, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Milano, 2009; L. DE FAZIO, *Criminalization of stalking in Italy: one of the last among the current European member states' anti-stalking laws*, in *Behavioral Sciences and the Law*, 2011, 313 ss.

¹⁸⁴ I dati riferiscono che in almeno il 50% dei casi, un'azione concreta e decisa del sistema giudiziario appare risolutiva, soprattutto in presenza di *stalker* non recidivi, sia attraverso le Forze dell'ordine, che possono richiamare, ammonire e arrestare il persecutore, che tramite il ricorso a strumenti legali, dando avvio al procedimento oppure con l'applicazione di misure di protezione (civili/penali) come gli ordini di non avvicinamento o di allontanamento. L. DE FAZIO, *Criminalization of stalking in Italy: one of the last among the current European member states' anti-stalking laws*, in *Behavioral Sciences and the Law*,

7.6. Nuove prospettive di ricerca.

Se, come in precedenza affermato, lo *stalking* rappresenta un comportamento complesso in continua evoluzione, in accordo con i mutamenti sociali e culturali in atto, la ricerca sul tema sembra anch'essa continuare ad aprirsi a nuove prospettive, in un'ottica multidisciplinare, concentrando la propria attenzione su diversi aspetti, come i soggetti coinvolti, i contesti e le tipologie di rapporto entro cui le molestie si sviluppano e le modalità di attuazione delle stesse.

Prendendo in considerazione, innanzitutto, l'elemento dell'età, vediamo come questi fenomeni siano sempre più diffusi anche tra gli adolescenti, con percentuali che vanno dal 6 al 36%¹⁸⁵, presentando caratteristiche specifiche legate proprio alla fase della vita in cui essi si trovano, per cui differenti tendono ad essere le motivazioni, le modalità persecutorie e le reazioni. In tali popolazioni, infatti, in prevalenza si agisce per reazione a un torto subito o a un rifiuto o come estensione di preesistenti forme di bullismo, soprattutto nei confronti di compagni di scuola, anziché per instaurare o ricucire una qualche relazione con la vittima. I generi sono presenti in egual misura, sono frequenti anche minacce e aggressioni fisiche e le conseguenze psicologiche, considerata la struttura di personalità tipica dei giovani, possono essere particolarmente importanti e a lungo termine, per cui sembra essere necessario un intervento preventivo insieme a programmi di educazione.

È proprio rispetto a queste categorie di soggetti, tenuto conto anche delle loro abitudini di relazione e comunicazione, che appare un'altra interessante novità legata a queste condotte, ossia la versione *online* o *cyber* delle stesse, quale risultato dell'inarrestabile mutamento in corso delle nuove tecnologie¹⁸⁶. Accade, infatti, oggi che lo *stalker*, al fine di perseguitare la propria vittima, non agisca più soltanto nel mondo reale ma anche in quello virtuale, utilizzando tutte le più disparate strumentazioni e piattaforme elettroniche a sua di-

cit., 2011, 313 ss.; C. SGARBI, *Lo stalking. Dall'evoluzione del fenomeno alle prospettive di intervento*, in T. CASADEI (a cura di) *Donne, diritto, diritti. Prospettive del Giusfemminismo*, Torino, 2015, 131 ss.

¹⁸⁵ J.T. McCANN, *Stalking and Obsessional Forms of Harassment in children and adolescents*, in *Psychiatric Annals*, 2003, 637 ss.; R. PURCELL-B. MOLLER-T. FLOWER-P.E. MULLEN, *Stalking among Juveniles*, in *The British Journal of Psychiatry*, 2009, 451 ss.; M.L. YBARRA-J. LANGHINRICHSEN-ROHLING-K.J. MITCHELL, *Stalking-Like Behavior in Adolescence: Prevalence, Intent and Associated Characteristics*, in *Psychology of Violence. Advance online publication*, <http://dx.doi.org/10.1037/a0040145>.

¹⁸⁶ L. DE FAZIO-C. SGARBI, *Nuove prospettive di ricerca in materia di atti persecutori: il fenomeno del cyberstalking*, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, 2012, 146 ss.; L. DE FAZIO-C. SGARBI, *Unwanted Online Attentions Among an Italian Students Sample*, in *European Journal on Criminal Policy and Research*, 2016, 219 ss.

sposizione, come *smart-phone*, *computer*, *tablet*, *gps*, *internet*, *chat*, *email*, *social networks*, programmi di condivisione e così via. Queste ipotesi possono associarsi allo *stalking* tradizionale o svilupparsi autonomamente, ciò che è certa è la loro estrema intrusività, non lasciando alcuno spazio di libertà alla vittima, potenzialmente osservata e controllata H24 sette giorni su sette, da un molestatore che potrà continuare indisturbato il proprio progetto criminale rimanendo a lungo sconosciuto e impunito.

Sempre rispetto alle forme di manifestazione degli atti persecutori, un recente studio di tipo esplorativo si è soffermato, invece, sullo *stalking* di gruppo o “gang stalking”, intendendo in tal senso l’ipotesi in cui la campagna persecutoria sia il risultato delle attività di più persone (almeno tre) con il medesimo proposito (in concorso tra loro)¹⁸⁷. In questi casi (12% circa dei campioni analizzati), sono stati rilevati importanti indici depressivi, sintomi da disturbo post traumatico ed effetti negativi sia a livello sociale che occupazionale¹⁸⁸. Tuttavia, non sempre gli episodi riportati sono reali, poiché molto spesso si tratta di false vittime o di soggetti con disturbi deliranti di personalità, convinte erroneamente che esista un complotto ai loro danni. Ciò detto, esistono contesti dove queste tipologie di azioni avvengono con frequenza, come nel caso dello *stalking* familiare, dove un genitore viene molestato oltre che dall’*ex partner* anche dai figli o da altri familiari, pertanto la ricerca in tal senso richiederebbe di essere implementata.

Venendo, invece, ora ad analizzare la relazione soggettiva sottostante agli atti persecutori, particolare attenzione sta iniziando a rivestire il cosiddetto “*stalking* condominiale”, ossia le forme sistematiche reiterate di disturbo e vessazione tra condomini, in genere frutto di dispute prettamente legate alla situazione abitativa o ai rapporti di vicinato. In tal senso, oltre ad esistere indagini empiriche sul tema¹⁸⁹, anche la giurisprudenza italiana si è pronunciata espressamente, riconducendo a questa fattispecie le situazioni che vanno oltre le normali problematiche di convivenza, per divenire vere e proprie persecuzioni in grado di compromettere fortemente il benessere della vittima e della sua famiglia, talvolta addirittura costretta, per difendersi, a cambiare abitazione¹⁹⁰.

¹⁸⁷ L.P. SHERIDAN-D.V. JAMES, *Complaints of group stalking ('gang-stalking'): an exploratory study of their nature and impact on complaints*, in *The Journal of Forensic Psychiatry & Psychology*, 2015, 601 ss.

¹⁸⁸ K. BAUM-S. CATALANO-M. RAND, *Stalking Victimization in the United States*, Washington, 2009.

¹⁸⁹ Tra queste: E. MICHAUX-A. GROENEN-K. UZIEBLO, *Unwanted Behaviors and Nuisance Behaviors Among Neighbors in a Belgian Community Sample*, in *Journal of Interpersonal Violence*, 2015, 1 ss.

¹⁹⁰ La Suprema Corte si è pronunciata più volte sulla questione (Cass. pen., sez. V, 7

Infine, a chiusura di questa breve descrizione dei diversi spunti di approfondimento che il fenomeno può suggerire, alcune determinate figure professionali sono oggetto di nuovo interesse scientifico, dato l'elevato rischio rilevato nei loro confronti rispetto alla possibilità di divenire destinatari di campagne persecutorie, anche violente, prevalentemente volte a danneggiarne la privacy e la carriera. Questo accade ad esempio, in casi tutt'altro che rari, ad avvocati, chirurghi estetici e personale sanitario in generale, che divengono, loro malgrado, i destinatari della rabbia e della frustrazione di clienti o pazienti scontenti della loro prestazione, o per un eccessivo investimento emotivo degli stessi nella relazione esclusivamente professionale/terapeutica¹⁹¹. Allo stesso tempo si moltiplicano anche gli studi sui politici e sui membri delle case reali oggetto di attenzioni ossessive, evidenziando in questo caso una pericolosità dovuta in prevalenza a gravi disturbi mentali dei molestatori, con elevate possibilità di *escalation* violenta, non solo rivolte alla vittima ma anche ad altri soggetti, coinvolti a scopo prevalentemente dimostrativo¹⁹².

Lo *stalking*, quindi, sempre di più rappresenta un fenomeno dei nostri giorni, che in maniera camaleontica si adatta alla realtà che lo circonda e alle sue trasformazioni, facendo emergere continuamente nuove espressioni della sua natura intrusiva, ponendo così chi della tutela e della protezione delle vittime si occupa davanti a nuove sfide e percorsi, sicuramente impegnativi e talvolta difficili da raggiungere e percorrere, che tuttavia non possono essere ignorati.

aprile 2011, sent. n. 20895; Cass. pen., sez. V, 26 settembre 2013, sent. n. 39933) e nell'aprile 2015 la Seconda Sezione Penale del Tribunale di Genova ha emesso la prima sentenza di condanna per stalking condominiale.

¹⁹¹ L. DE FAZIO-G.M. GALEAZZI, *Le vittime di stalking*, in MODENA GROUP ON STALKING (a cura di), *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, Milano, 2007, 13 ss.; I. MERZAGORA BETSOS-M. MARCHESI, *The stalking of Lawyers: A Survey Amongst Professionals in Milan*, in *Journal of Forensic Sciences*, 2014, 1592 ss.

¹⁹² Per esempio: S. EVERY-PALMER, J. BARRY-WALSH, M. PATHÉ, *Harassment, stalking, threats and attacks targeting New Zealand politicians: A Mental health issue*, in *Australian & New Zealand Journal of Psychiatry*, 2015, 634 ss.; D.V: JAMES-S. SUKHWAL-F.R: FARNHAM-EVANS-C. BARRIE-A. TAYLOR-S.P. WILSON, *Harassment and stalking of Members of the United Kingdom Parliament: associations and consequences*, in *Journal of Forensic Psychiatry and Psychology*, 2016, 177 ss.

Bibliografia

- DE FAZIO L., *Criminalization of Stalking in Italy: One of the Last among the Current Member States' Anti-Stalking Laws*, in *Behavioral Sciences and the Law*, 2011, 317 ss.
- DE FAZIO L.-GALEAZZI G.M., *Stalking: il fenomeno e la ricerca*, in MODENA GROUP ON STALKING (a cura di), *Donne vittime di stalking. Riconoscimento e modelli di intervento in ambito europeo*, Milano, 2005, 15 ss.
- DE FAZIO L.-GALEAZZI G.M., *Le vittime di stalking*, in MODENA GROUP ON STALKING (a cura di), *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, Milano, Franco Angeli, 2007, 13 ss.
- DE FAZIO L.-SGARBI C., *Nuove prospettive di ricerca in materia di atti persecutori: il fenomeno del cyberstalking*, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, 2012, 146 ss.
- DE FAZIO L.-SGARBI C., *Unwanted Online Attentions Among an Italian Students Sample*, in *European Journal on Criminal Policy and Research*, 2016, 219 ss.
- DE FAZIO L.-MERAFFINA R.-SGARBI C., *Stalking e mass-media*, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, 2009, 56 ss.
- DOVELIUS A.M.-OBERG J.-HOLMBERG S., *Stalking in Sweden. Prevalence and prevention*, Stockholm, 2006.
- DRESSING H.-KUEHNER C.-GASS P., *Lifetime prevalence and impact of stalking in a European population. Epidemiological data from a middle-sized German city*, in *British Journal of Criminology*, 2005, 168 ss.
- EVERY-PALMER S., BARRY-WALSH J., PATHÉ M., *Harassment, stalking, threats and attacks targeting New Zealand politicians: A Mental health issue*, in *Australian & New Zealand Journal of Psychiatry*, 2015, 634 ss.
- GALEAZZI G.M.-CURCI P., *Sindrome del molestatore assillante (stalking): una rassegna*, in *Giornale Italiano di Psicopatologia*, 2001, 434 ss.
- GIOLO O., *Le "periferie" del patriarcato. L'uguaglianza, i diritti umani e le donne*, in CASA-DEI T. (a cura di), *Diritti umani e soggetti vulnerabili*, Torino, 2012, 119 ss.
- HALL D.M., *The victims of stalking*, in J.R. MELOY (ed.) *The psychology of stalking: clinical and forensic perspectives*, San Diego, 1998, 113 ss.
- HELLMANN D.F.-KLIEM S., *The prevalence of stalking: current data from a German victim survey*, in *European Journal of Criminology*, 2015, 1 ss.
- KAMPHUIS J.H.-EMMELKAMP P.M.G., *Traumatic distress among support-seeking female victims of stalking*, in *American Journal of Psychiatry*, 2001, 795 ss.
- LUBERTO S., *Molestie assillanti: profili criminologici, psichiatrico forensi e medico-legali*, in P. CURCI-G.M. GALEAZZI-C. SECCHI (a cura di), *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*, Torino, 2003, 94 ss.
- MACKENZIE R.-MULLEN P.E., PATHÉ M.-PURCELL R., *I comportamenti di molestie*, in P. CURCI-G.M. GALEAZZI-C. SECCHI (a cura di), cit., 2003, 38 ss.
- MCCANN J.T., *Stalking and Obsessional Forms of Harassment in children and adolescents*, in *Psychiatric Annals*, 2003, 637 ss.
- MELOY J.R., *Stalking (obsessional following): a review of some preliminary studies*, in *Aggression and Violent Behaviour*, 1996, 147 ss.

- MERZAGORA BETSOS I., *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Milano, 2009.
- MERZAGORA BETSOS I.-MARCHESI M., *The stalking of Lawyers: A Survey Amongst Professionals in Milan*, in *Journal of Forensic Sciences*, 2014, 1592 ss.
- MICHAUX E.-GROENEN A.-UZIEBLO K., *Unwanted Behaviors and Nuisance Behaviors Among Neighbors in a Belgian Community Sample*, in *Journal of Interpersonal Violence*, 2015, 1 ss.
- MULLEN P.E.-PATHÉ M.-PURCELL R., *Stalkers and their victims*, Cambridge, 2000.
- MULLEN P.E.-PATHÉ M.-PURCELL R.-STUART G.W., *Study of stalkers*, in *American Journal of Psychiatry*, 1999, 1244.
- NARUD K.-FRIESTAD C.-DAHL A.A., *Stalking experiences and associated factors – A Controlled population-based study from Norway*, in *Nordic Journal of Psychiatry*, 2014, 347 ss.
- NGUYEN L.K.-SPITZBERG B.H.-LEE C.M., *Coping with obsessive relational intrusion and stalking: the role of social support and coping strategies*, in *Violence and Victims*, 2012, 414 ss.
- PATHÉ M.-MULLEN P.E., *The impact of stalkers on their victims*, in *British Journal of Psychiatry*, 1997, 12 ss.
- PATHÉ M.-MULLEN P.E., *The Victim of stalking*, in BOON J.- SHERIDAN L. (eds.) *Stalking and Psychosexual Obsession. Psychological perspectives for prevention, policing and treatment*, Chichester, 2002.
- PURCELL R.-PATHÉ M.-MULLEN P.E., *The prevalence and nature of stalking in the Australian community*, in *Australian and New Zealand Journal of Psychiatry*, 2002, 114 ss.
- PURCELL R.-MOLLER B.-FLOWER T.-MULLEN P.E., *Stalking among Juveniles*, in *The British Journal of Psychiatry*, 2009, 451 ss.
- SGARBI C., *Lo stalking. Dall'evoluzione del fenomeno alle prospettive di intervento*, in T. CASADEI (a cura di), cit., 2015, 131 ss.
- SGARBI C.-DE FAZIO L., *Stalking e violenza: la ricerca e i fattori di rischio*, in DE FAZIO L.-SGARBI C. (a cura di), *Stalking e rischio di violenza. Uno strumento per la valutazione e la gestione del rischio*, Milano, 2012, 34 ss.
- SGARBI C.-DE FAZIO L., *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, 2014, 50 ss.
- SGARBI C.-MGS, *Appendice. Manuale pratico per vittime di stalking*, in MODENA GROUP ON STALKING (a cura di), op. cit., 2007, 92 ss.
- SHERIDAN L.P.-JAMES L.P., *Complaints of group stalking ('gang-stalking'): an exploratory study of their nature and impact on complaints*, in *The Journal of Forensic Psychiatry & Psychology*, 2015, 601 ss.
- SPINELLI B., *Introduzione*, in ID., *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, Milano, 2008, 23 ss.
- SPITZBERG B.-CADIZ M., *The media construction of stalking stereotypes*, in *Journal of Criminal Justice and Popular Culture*, 2002, 128 ss.
- SPITZBERG B.H.-CUPACH W.R., *The state of the art of stalking: taking stock of the emerging literature*, in *Aggression and Violent Behaviour*, 2007, 64 ss.
- SPITZBERG B.H.-CUPACH W.R., *The dark side of relationship pursuit: From attraction to obsession and stalking*, II ed., New York, 2014.

